



D.A.S. Assicurazioni

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Esercizio 2017

www.das.it

Indice

Indice	2
Introduzione.....	4
A. Attività e risultati	10
A.1. Attività.....	10
A.2. Risultato di sottoscrizione	13
A.3. Risultato dell'attività' di investimento.....	15
A.4. Riepilogo del risultato degli altri ricavi e degli altri costi	17
A.5. Altre informazioni	19
B. Sistema di Governance.....	20
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	20
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	25
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità.....	26
B.4. Controllo di sistema interno	30
B.5. Funzione di revisione interna.....	32
B.6. Funzione attuariale	33
B.7. Outsourcing.....	34
B.8. Altre informazioni	35
C. Profilo di Rischio	36
C.1. Rischi di sottoscrizione	36
C.2. Rischi di mercato.....	38
C.3. Rischio di credito.....	40
C.4. Rischio di liquidità	40
C.5. Rischi operativi.....	42
C.6. Altri rischi.....	43
C.7. Altre informazioni	44
D. Valutazione ai fini di Solvibilità'.....	45
D.1. Attività'	47
D.2. Riserve tecniche.....	51
D.3. Altre passività.....	54
D.4. Metodi alternativi di valutazione	58
D.5. Altre informazioni	58
E. Gestione del Capitale.....	59
E.1. Fondi propri	59
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	65
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	65
E.4. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità.....	65



E.5.	Altre informazioni	66
------	--------------------------	----

Introduzione

La presente “Relazione sulla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale di Generali Italia per l’esercizio 2017, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Al documento si applicano inoltre le norme previste dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74, contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

Nel mese di maggio 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dalla Società, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dei c.d. USP (Undertaking Specific Parameters) per il modulo di sottoscrizione nelle componenti “premio” e “riserve” della LoB “Tutela Legale”. Pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template - QRT*) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di DAS il 7 novembre 2017. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da DAS Assicurazioni nel corso del 2017, dettagliate per aree di attività o aree geografiche sostanziali sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia. Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2016, conformemente all’articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell’esercizio 2017 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera DAS; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo saltuario rapporti in valuta estera tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2017, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di DAS Assicurazioni è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 3 maggio 2018.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato e rettificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2019.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono state oggetto di attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., incaricata della revisione legale per il periodo 2012-2020, come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.das.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.general.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni sostanziali di DAS Assicurazioni, come previste dall'articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017, in merito:

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di governance;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività, redatta conformemente ai principi di cui agli articoli da 75 a 86 della Direttiva, nonché secondo quanto integrato dal Regolamento Delegato e nel Regolamento IVASS n. 18/2016 e n. 34/2017 con una spiegazione qualitativa delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d'esercizio;
- alla gestione del capitale, che comprende l'informativa in merito al requisito patrimoniale di solvibilità, al requisito patrimoniale minimo, nonché ai fondi propri ammissibili a copertura.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

La strategia di DAS Assicurazioni si inserisce e si integra nell'ambito più ampio di quella del Gruppo, prevista per il periodo 2016-2018, di proseguire nell'esecuzione del piano strategico: "accelerare, fare di più e più velocemente".

DAS Assicurazioni, ha dato corso all'implementazione del piano strategico triennale in linea con la strategia del Gruppo comunicata alla comunità finanziaria nel novembre 2016. In tale ambito, anche a seguito della revisione annuale del piano, la Società intende rafforzare la propria posizione di specializzazione nel campo della Tutela Legale italiana, con l'obiettivo di garantire un servizio di giustizia veloce ed efficace per i propri clienti, il tutto producendo valore sostenibile per gli stakeholder.

Le leve strategiche che saranno implementate nel piano 2018-2020 sono rappresentate dalla:

- semplificazione della relazione e accessibilità con gli intermediari e con i clienti;
- servizi e livelli di gestione garantiti e gestione per il cliente con applicazioni modalità che possano abilitare la crescita e la sostenibilità del rapporto;
- rafforzamento dell'efficienza operativa per garantire un miglioramento della marginalità.

L'organico della Compagnia in termini di full time equivalent a fine esercizio è risultato in leggero calo (83) rispetto al 2016 (87).

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni nei rami danni. DAS Assicurazioni è controllata al 50,01% da Generi Italia S.p.A. ed è sottoposta alla direzione ed al coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

Il portafoglio ha totalizzato premi per 80.128 migliaia in aumento del 17,8% grazie alla crescita del lavoro diretto e soprattutto del lavoro accettato anche per effetto del nuovo perimetro del trattato sottoscritto con la controllante diretta Generali Italia. Tale *performance* è stata accompagnata da un eccellente risultato tecnico che si è attestato a 9.501 migliaia di euro con un *Combined Ratio* allineato a quello dell'esercizio precedente.

Gli elementi che hanno contribuito al risultato dell'esercizio sono riportati dettagliatamente all'interno della sezione A del presente documento.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Società si è dotata di un sistema di governance che comprende: un sistema di governo societario conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché di regole in materia di requisiti di professionalità e onorabilità (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato il modello organizzativo della Country Italia dove è previsto che le funzioni di controllo di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa anche per conto di D.A.S. S.p.A., in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di *governance* non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

DAS Assicurazioni data la natura del proprio business operante prettamente solo nella Tutela Legale è esposta in modo prevalente ai rischi di sottoscrizione, seguito dai rischi di mercato ed infine di credito. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

DAS Assicurazioni è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, sin dal 2016, i parametri USP (*Undertaking Specific Parameters*) per il solo ramo Tutela Legale nel rischio di sottoscrizione nelle duplici componenti di *premium* e *reserving*. Tale modellizzazione consente di apprezzare in modo più aderente rispetto al modello Standard, i rischi di sottoscrizione della Società. Le altre tipologie di rischio sono invece misurate mediante la Formula Standard.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da DAS Assicurazioni per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

Nel 2017 DAS Assicurazioni ha rilevato un incremento dell'eccedenza delle attività sulle passività valutate al "valore equo" (*fair value*), rispetto ai valori iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2017, per effetto dei diversi criteri applicati. Di seguito le principali differenze riepilogate in una tabella.

	Valore Solvibilità II al 31.12.2017	Valori di Bilancio al 31.12.2017
Attività non tecniche	168.567	167.288
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	106.526	119.975
Passività non tecniche	8.862	7.313
Eccedenza delle attività sulle passività	53.179	40.000

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni, trattate ai fini del bilancio d'esercizio con quelle del bilancio di solvibilità 2017 della Compagnia, è disponibile alla sezione D del documento.

In confronto al 2016, nel 2017, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati per calcolare i valori delle attività e delle passività.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.



L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹ - ESR) di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2017 è pari 241%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Fondi propri ammissibili	47.179	45.003	2.176
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	19.558	17.124	2.434
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	53.179	51.303	1.876
Indice di Solvibilità	241%	263%	-22 p.p

La posizione di solvibilità della Compagnia è diminuita rispetto al 2016 per effetto dell'incremento consistente del portafoglio premi e per l'aumento delle riserve tecniche, fattori che incidono in modo più significativo nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) compensati da un aumento dei Fondi propri ma ad un tasso inferiore.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 2017 è riportata nella sezione E, e fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

L'impatto dell'aggiustamento di volatilità sui fondi propri è riportato ammonta a 0,1 milioni ed incide per circa l'0,2%.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base. La Società non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dalla Direttiva, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi distribuibili nonché incrementata del valore delle passività subordinate qualora presenti.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	44.429	44.429	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	47.179	47.179	0	0	0

¹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando la Formula Standard (con USP) per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	47.179	19.558	241%	45.003	17.124	263%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	19.558	0%	0	17.124	0%	
Livello 3	0	19.558	0%	0	17.124	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	19.558	0%	0	17.124	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	47.179	19.558	241%	45.003	17.124	263%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	47.179	8.801	536%	45.003	7.706	584%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	8.801	0%	0	7.706	0%	Incidenza minore del 20%

Dati significativi

Solvency II Ratio
Economic Solvency Ratio
 -22 p.p.
 241%

Fondi propri
 +4,8%
 €47.179 migliaia

SCR
 +14,2%
 €19.558 migliaia

MCR
 +14,2%
 €8.801 migliaia

Premi lordi contabilizzati
 +17,8%
 €80.128 migliaia

Utile netto
 +23,1%
 €8.396 migliaia

Investimenti MVBS
 +11,8%
 €142.664 migliaia

Riserve tecniche BEL MVBS
 +11,0%
 €107.026 migliaia

Le nostre persone
 83 (-3,5%)

I nostri clienti diretti
 oltre 300 mila

La rete di vendita diretta
 1.950 punti sul territorio

COR
 -0,1 p.p.
 85,6%

Risultato dell'attività di sottoscrizione
 +15,7%
 €9.501 migliaia

A. Attività e risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri di Assicurazioni S.p.A. (da qui DAS Assicurazioni) è una società avente ad oggetto l'esercizio, in Italia e all'estero, dell'attività assicurativa e riassicurativa nei rami tutela legale, perdite pecuniarie di vario genere ed assistenza.

La sede legale è in via Enrico Fermi 9/B - 37135 Verona (VR), Italia

Il capitale sociale ammonta a €2.750.000,00 interamente versato. Il Codice fiscale e il numero di Registro imprese di Verona è 00220930234. È iscritta al numero 1.00082 sez. I dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

L'indirizzo Pec è: DASDIFESALEGALE@PEC.DAS.IT

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

e-mail: scrivi@ivass.it

PEC: vigilanza.prudenziale@pec.ivass.it

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di D.A.S. Assicurazioni, per il periodo 2012-2020. Di seguito i dettagli : EY S.p.A.

Sede legale in via Po, 32 – 00198 Roma

Capitale sociale deliberato eur 3.250.000,00, sottoscritto e versato eur 3.100.000,00, interamente versato. Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

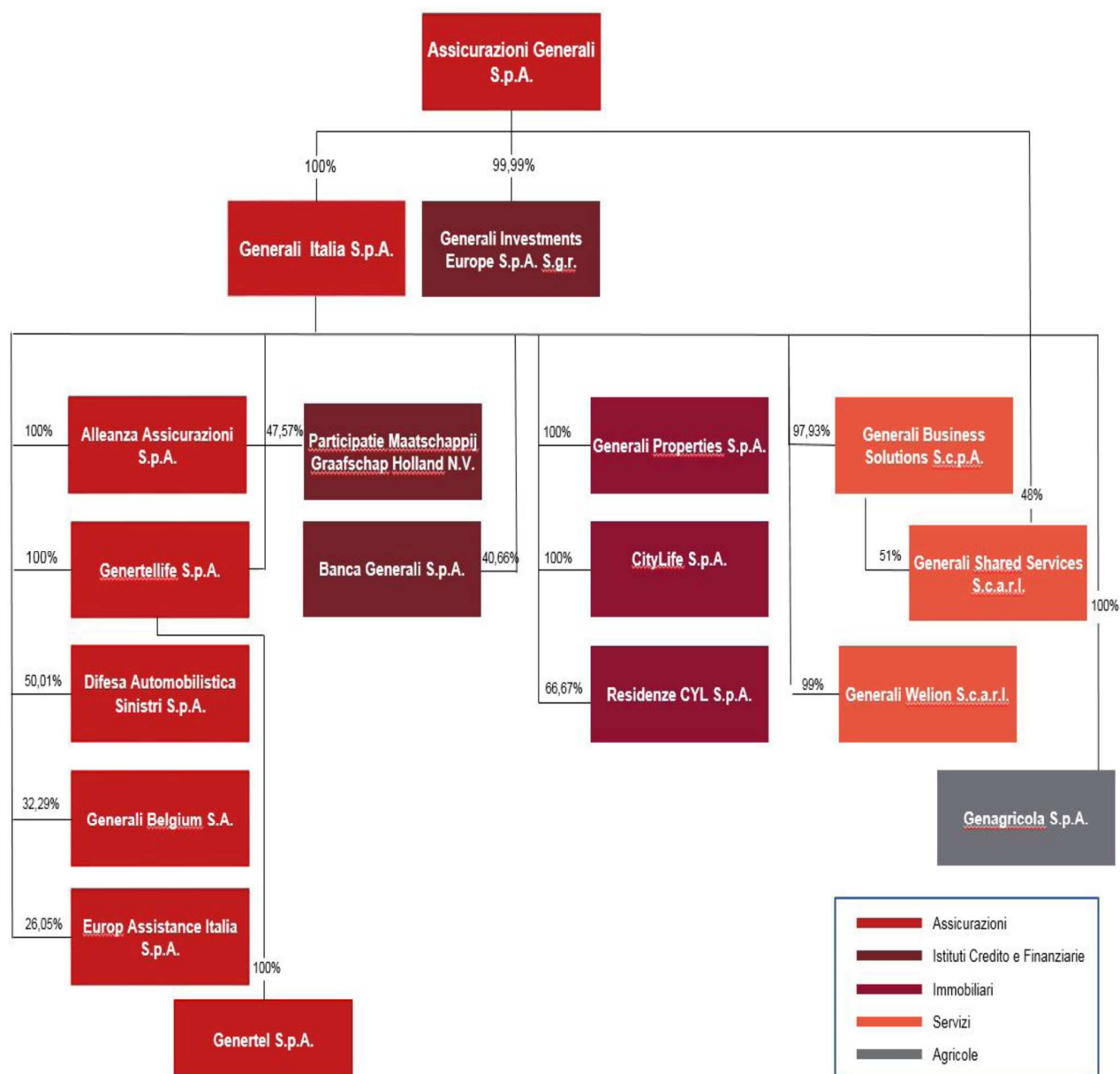
Sede secondaria operativa in Largo Bonifacio Don Francesco - 34100 Trieste

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

La compagine azionaria di DAS Assicurazioni è così composta: il 50,01% delle azioni sono detenute da Generali Italia S.p.A. con sede a Mogliano Veneto in via Marocchesa 14, il 49,99% delle azioni da Ergo Versicherung AG con sede a Düsseldorf in Victoriaplatz 2 Germany.

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa significativa del Gruppo Generali in Italia dove si nota il controllo per DAS:



Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate da DAS Assicurazioni S.p.A.. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo diretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti alla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

DAS offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei soli rami danni. La Società è specializzata nella gestione dei casi di tutela legale ed in modo complementare offre i rischi di Perdite Pecuniarie ed Assistenza quest'ultimi solo nel lavoro diretto. I clienti di riferimento sono costituiti principalmente dal segmento famiglie con prodotti complementari per l'assicurazione Auto e Responsabilità Civile e dal target delle Piccole e Medie Imprese.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto ed indiretto italiano. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, che la Società cedente ha trasmesso a DAS; le cedenti generalmente lavorano solo nel territorio italiano.

A.1.7. FATTI SIGNIFICATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ O DI ALTRA NATURA, VERIFICATISI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, CHE HANNO AVUTO IMPATTO SOSTANZIALE SULL'IMPRESA

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2017:

- È stato lanciato il primo prodotto all-risks di tutela legale sul mercato italiano: DAS IN MOVIMENTO, una polizza che tutela la mobilità degli assicurati in tutto il mondo, con ampi massimali e garanzie rispondenti alle nuove esigenze collegate all'introduzione della legge 41/2016;
- La Società ha vinto il premio come "Miglior Compagnia di Assicurazione specializzata nella Tutela Legale 2017" agli Italy Protection Awards;
- A partire dal 1° giugno 2017 sono iniziati gli effetti del nuovo trattato di riassicurazione attiva con Generali Italia, che copre tutti i marchi della Società controllante
- La Compagnia ha introdotto l'utilizzo di video, quali strumenti digitali in grado di trasmettere in modo rapido ed efficace il messaggio al cliente finale, sostituendo (o accompagnando) la tradizionale comunicazione off-line;

A.1.8. L'ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2017.

	Voci principali	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
a)	Risultato dell'attività di sottoscrizione	9.501	8.209	+1.292
b)	Risultato dell'attività di investimento	2.447	2.551	-104
c)	Risultato degli altri ricavi e costi	26	-446	+472
d) = a) + b) + c)	Risultato ante imposte	11.974	10.314	+1.660
e)	Imposte	-3.578	-3.494	-84
f) = d) + e)	Risultato netto dell'esercizio	8.396	6.820	+1.576

La Società ha raggiunto un risultato netto d'esercizio di 8.396 migliaia in aumento del 23,1% rispetto all'esercizio precedente.

La variazione incrementale del risultato d'esercizio (+1.576 migliaia di euro) è imputabile principalmente al miglioramento del "Risultato dell'attività di sottoscrizione" (+1.292 migliaia), parzialmente dal "Risultato degli altri ricavi e costi" (+472 migliaia) e mitigato dalla diminuzione dei redditi netti degli investimenti.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono in aumento di 84 migliaia di euro rispetto al 2016 sostanzialmente costante rispetto all'esercizio precedente, questo grazie alla diminuzione dell'aliquota di imposta IRES.

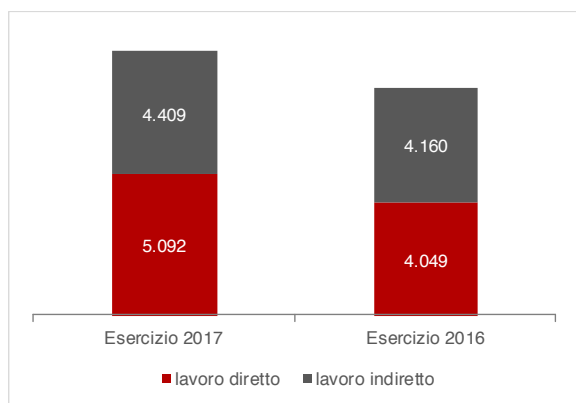
Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato ante imposte.

A.2. RISULTATO DI SOTTOSCRIZIONE

A.2.1. RISULTATO DELLA GESTIONE INDUSTRIALE COMPLESSIVA

Relativamente al saldo della gestione industriale, che si attesta a 9.501 migliaia rispetto a 8.209 migliaia del 2016, si rileva che:

- il saldo tecnico del lavoro diretto ammonta a 5.092 migliaia di euro per il 2017 (nel 2016 era pari a 4.049) con una variazione del +25,8% rispetto all'anno precedente
- il saldo tecnico del lavoro indiretto ammonta a 4.409 migliaia di euro per il 2017 (nel 2016 pari a 4.160) con una variazione del +6,0% rispetto all'anno precedente



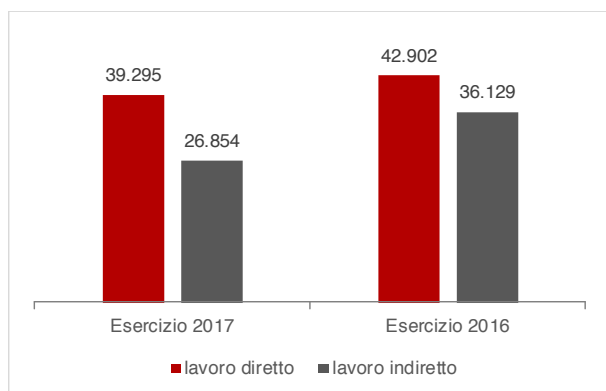
I PREMI LORDI COMPLESSIVI

I premi e accessori di competenza lordi dell'esercizio, compresi i premi su rischi assunti in riassicurazione, sono stati di 79.031 migliaia di euro (2016: 66.149 migliaia di euro), di cui 42.902 migliaia di euro relativi al lavoro diretto (+ 9,2% rispetto al 2016: 39.295 migliaia di euro.) e 36.129 migliaia di euro relativi al lavoro indiretto (+34,5% rispetto al 2016: 26.854 migliaia di euro), con una variazione complessiva in incremento del +19,5% rispetto al 2016.

In tutti i rami esercitati i premi lordi sono stati rettificati delle variazioni della sola riserva per frazioni di premi; non si è reso necessario accantonare una riserva integrativa per rischi in corso di cui all'art. 23-ter comma 6 del Regolamento n. 22 del 4 Aprile 2008 (come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 06 Dicembre 2016) in quanto il rapporto della sinistralità rispetto ai premi non giustifica tale appostamento.

Nel corso dell'esercizio è stato sottoscritto un trattato di riassicurazione passiva "in eccesso sinistri" per il ramo Tutela Legale e Perdite pecuniarie di vario genere con durata annuale e scadenza con Assicurazioni Generali S.p.A. - Trieste, a fronte del quale sono stati ceduti premi del lavoro diretto per 161 migliaia di euro.

Al 31/12/2017 risulta attivo il trattato di Riassicurazione passiva con Europ Assistance per i premi prodotti nel ramo 18 Assistenza. Le cessioni del 2017 hanno riguardato la componente "premi" per un valore di cessione di 5 migliaia di euro (2016: 5 migliaia di euro).



A.2.2. GESTIONE INDUSTRIALE DELL'ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE NON VITA

	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Premi lordi contabilizzati	80.128	68.030	17,8%
Premi ceduti in riassicurazione	-166	-148	12,2%
Premi netti	78.864	66.002	19,5%
Variazione delle riserve tecniche	-7.508	-6.218	20,7%
Sinistri di competenza	19.902	19.220	3,5%
Spese di gestione	-41.229	-32.998	24,9%
Altri proventi e oneri tecnici	-1.822	-1.237	47,3%
Saldo della gestione industriale	9.501	8.209	15,7%
Ratio %	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Loss ratio	33,4%	35,7%	-2,3pp
Expense ratio complessivo	52,3%	50,0%	+2,3pp
Costi di acquisizione/premi netti	49,6%	47,3%	+2,3pp
Spese di amministrazione/premi netti	2,7%	2,7%	0
Combined ratio	85,6%	85,7%	-0,1pp

I premi lordi complessivi sono pari a 80.128 migliaia, in aumento del 17,8% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano ammontano a 44.268 migliaia, in aumento del 7,0% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro indiretto ammontano in totale a 35.860 migliaia, con un aumento dello 34,4% e sono inerenti al lavoro italiano.

Il loss ratio diminuisce di 2,3 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, per effetto del miglioramento dell'indice nel lavoro indiretto di circa 7 punti percentuali, parzialmente compensato dall'incremento di 2 punti nel lavoro diretto. Tali variazioni sono ascrivibili alla modifica del portafoglio nel lavoro indiretto dove sono presenti maggiori rischi legati alla componente Motor rispetto al passato.

Le spese di gestione ammontano complessivamente a 41.229 migliaia di euro (2016: 32.998 migliaia di euro), con un incremento del 24,94% rispetto all'anno precedente. Nel Lavoro Indiretto il costo commissioni in valore assoluto rileva un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente (+59,80%) correlato comunque all'ammontare delle cessioni di premi, principalmente dovuto alla ridefinizione del trattato di riassicurazione con la controllante diretta Generali Italia e alla registrazione in tale voce della partecipazione agli utili in essere con le cedenti nei trattati previsti.

Il Combined ratio complessivo senza altri oneri e proventi tecnici migliora di 0,1 punti percentuali.

Gli oneri tecnici netti, pari a 1.822 migliaia si compongono per 2.111 migliaia da oneri e per 289 migliaia da proventi. Risultano in incremento rispetto all'esercizio precedente per effetto di un incremento degli accantonamenti per potenziale inesigibilità di crediti verso assicurati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

	Premi lordi				Sinistralità netta %	
	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione (%)	Incidenza (%)	Esercizio 2017	Esercizio 2016
Lavoro Diretto						
Ramo 16 Perdite Pecuniarie	3.965	3.771	5,2%	4,9%	10,5%	8,5%
Ramo 17 Tutela Legale	40.291	37.582	7,2%	50,3%	42,9%	41,0%
Ramo 18 Assistenza	11	11	0,0%	0,0%	16,0%	0,5%
Lavoro Indiretto						
Ramo 17 Tutela Legale	35.861	26.666	34,5%	44,8%	25,5%	32,4%
Totale	80.128	68.030	17,8%	100,0%	33,4%	35,7%

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese.

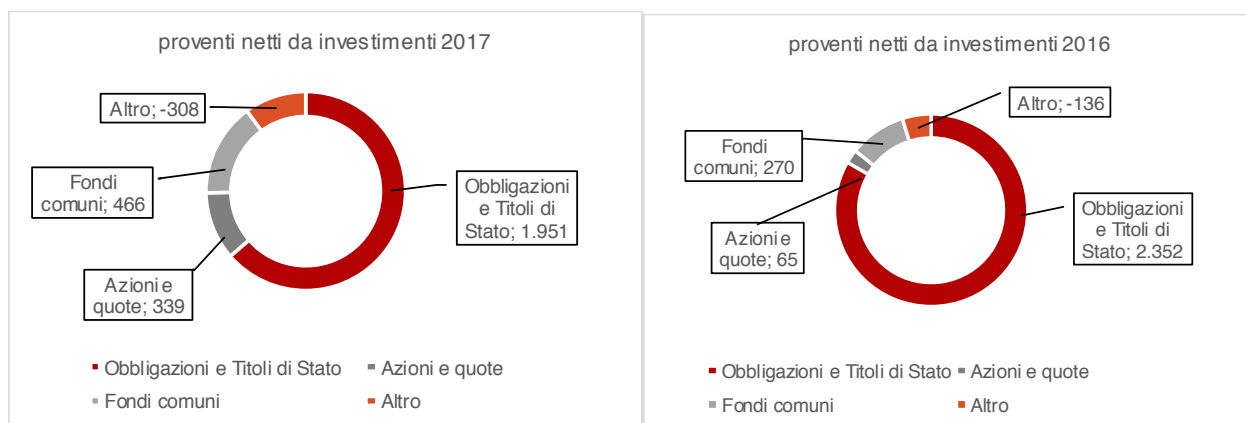
I proventi degli investimenti patrimoniali e finanziari sono ammontati nell'esercizio 2017 a 3.603 migliaia di euro (2016: 3.634 migliaia di euro); la variazione rispetto all'esercizio precedente, in linea generale, rileva maggiori proventi ordinari del portafoglio mobiliare, una consistente diminuzione delle riprese di rettifiche di valore correlata all'andamento generale del mercato principalmente nel comparto obbligazionario e maggiori profitti da realizzo per una efficace attività di trading del gestore.

Nel dettaglio, i proventi degli investimenti ammontano nel complesso a 2.884 migliaia di euro (2016: 2.562 migliaia di euro), sono aumentati del 12,56% (2016: +0,5%) l'aumento è riconducibile al comparto obbligazionario.

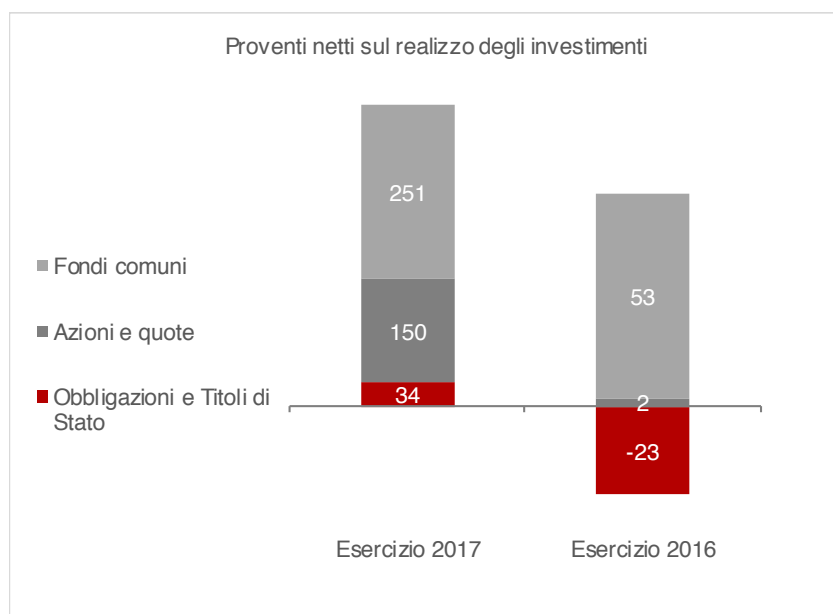
Nel corso del 2017 si registrano riprese di rettifiche di valore dei titoli per 125 migliaia di euro (2016: 711 migliaia di euro), sono altresì state realizzate plusvalenze da negoziazione di titoli dell'attivo circolante per 594 migliaia di euro (2016: 361 migliaia di euro).

Gli oneri degli investimenti patrimoniali e finanziari nel complesso sono ammontati a 1.156 migliaia di euro (2016: 1.083 migliaia di euro): si evidenzia il cambio di classificazione contabile degli ammortamenti ordinari dei fabbricati assegnati dal bilancio 2017 al comparto rettifiche di valore anziché al comparto oneri di gestione degli investimenti, in seguito all'adeguamento alla prassi di mercato attuale.

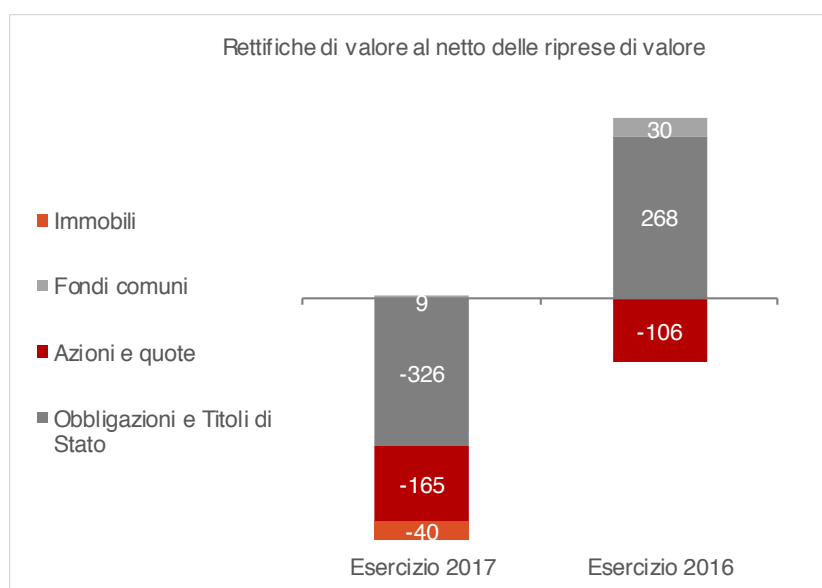
Il rendimento lordo ordinario reddito fisso nel 2017 è pari al 2,07% (2016: pari al 2,10%). La duration delle obbligazioni è stata pari a 4,5 anni (2016: pari al 4,1).



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 435 migliaia (in aumento di 402 migliaia rispetto 2016), di cui profitti nel comparto obbligazionario e dei titoli di stato (34 migliaia), sui fondi comuni (251 migliaia), nonché plusvalenze di realizzo su azioni (150 migliaia).



Alla voce rettifiche di valore al netto delle relative riprese risultano minusvalenze nette per 522 migliaia, in peggioramento per 714 migliaia rispetto al 2016; esse riguardano gli investimenti in strumenti finanziari e gli ammortamenti degli immobili.



A.4. RIEPILOGO DEL RISULTATO DEGLI ALTRI RICAVI E DEGLI ALTRI COSTI

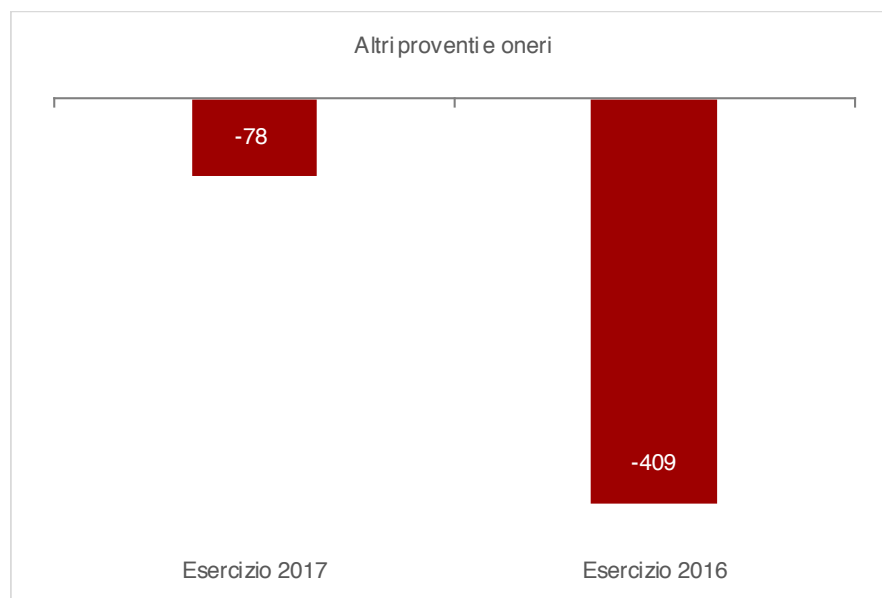
Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

in migliaia di euro	Esercizio 2017	Esercizio 2016	Variazione
Proventi derivanti da azioni e quote	364	198	83,8%
Proventi da investimenti immobiliari	33	38	-13,2%
Proventi da altri investimenti	2.487	2.326	6,9%
Totale	2.884	2.562	12,6%

A.4.1. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI ORDINARI

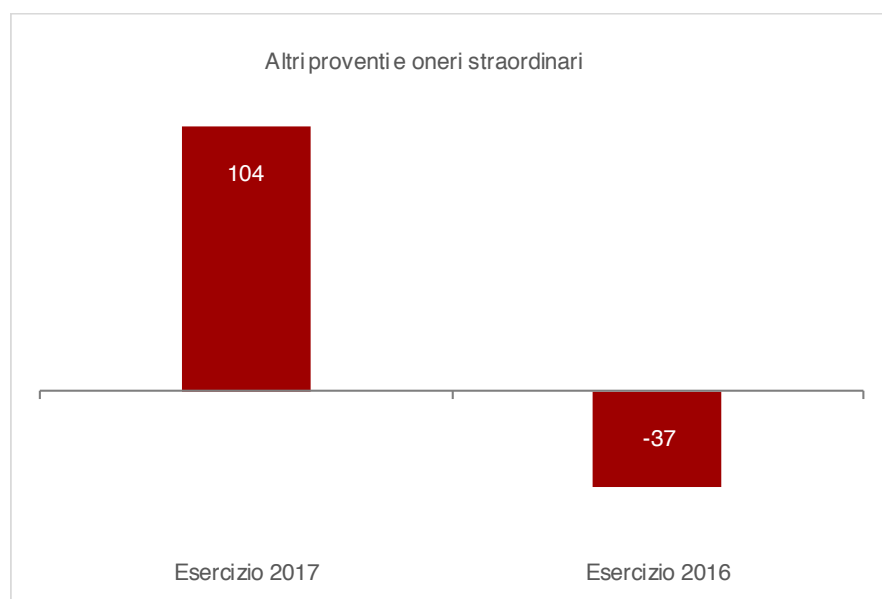
Gli altri proventi nel complesso sono ammontati a 1.068 migliaia di euro (2016: 639 migliaia di euro) essi sono composti prevalentemente da recuperi di spese e oneri amministrativi per 292 migliaia di euro, prelievi da fondi rischi per 722 migliaia di euro (vertenze dipendenti, rinnovo CCNL, incentivazioni stimate da corrispondere agli intermediari), prelievi da fondi svalutazione crediti diversi da assicurati per 18 migliaia di euro, rivalse verso Agenzie per 16 migliaia di euro e recuperi di imposta I.V.A. per credito da dichiarazione 2016 per 18 migliaia di euro.

Gli altri oneri nel complesso sono ammontati a 1.146 migliaia di euro (2016: 1.048 migliaia di euro). Essi sono costituiti principalmente da oneri amministrativi e spese per conto terzi per 292 migliaia di euro in gran parte relativi all'attività di service amministrativo e distacco di personale nei confronti della controllata D.A.S. Legal Services Srl., ammortamenti di beni immateriali per 182 migliaia di euro, accantonamento al fondo indennità di liquidazione agenzie per 178 migliaia di euro, altri accantonamenti per oneri futuri per 233 migliaia di euro (rinnovo CCNL e spese di incentivazioni verso intermediari), perdite su crediti diversi da assicurati per 22 migliaia di euro e integrazione del fondo crediti di difficile recupero verso Agenzie per 19 migliaia di euro.



A.4.2. GLI ALTRI PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

Il risultato dell'attività straordinaria è positivo per 104 migliaia di euro (2016: negativo per -37 migliaia di euro); dovuto essenzialmente a rimborsi per 120 migliaia di euro dall'Amministrazione finanziaria di imposta Ires per Irap deducibile per gli anni 2007/2011 in relazione a istanza presentata nell'anno 2013.



A.5. ALTRE INFORMAZIONI

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono desunti dal bilancio d'esercizio 2017 approvato.

in migliaia di euro	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Azioni e quote	0	12.500	0	0	0
Crediti derivanti da operazioni di riassicurazione	1.737	0	103	0	0
Altri crediti	5	81	24	0	0
Totale attività	1.742	12.581	127	0	0
Passività					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	0	0	0	0	0
Altri debiti e passività	339	13	73	0	0
Totale passività	339	13	73	0	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	0	133	0	0	0
Altri proventi e oneri	0	0	0	0	0
Proventi e oneri straordinari					

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore e Direttore Generale - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' Amministratore e Direttore Generale, che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il CdA si compone di non meno di 4 e non più di 10 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 18 aprile 2016 che ne ha determinato la composizione in 8 membri, e integrato con delibera assembleare del 20 aprile 2017, e scade all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di emissione di obbligazioni non convertibili, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore e Direttore Generale e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dell'organo amministrativo.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI DI CONTROLLO

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance, funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit).

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Il modello organizzativo di esternalizzazione per le funzioni di controllo prevede che:

- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia o soggetto da esso designato all'interno della propria struttura, riferisce al CdA della Società in merito alle attività previste da un apposito contratto di esternalizzazione, sulla base di quanto stabilito per ognuna delle funzioni dal Regolamento.
- Il responsabile della funzione di controllo di Generali Italia riporta gerarchicamente al responsabile della funzione di Gruppo e riporta i risultati delle proprie attività svolte anche con riferimento alla Società.
- All'interno della Società controllata, è individuato un referente e responsabile del controllo delle attività, che oltre a svolgere un'attività di verifica sulla corretta esecuzione da parte di Generali Italia dell'attività prevista nel contratto di esternalizzazione, interagisce con il soggetto di cui al punto precedente per garantire che l'attività esternalizzata sia adeguatamente calibrata rispetto alle esigenze della Società e che siano adeguatamente comunicati e presi in considerazione i cambiamenti di contesto ed organizzativi societari per consentire una rapida e corretta ricalibrazione delle attività prestate da Generali Italia.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il CdA e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Il CdA valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'Amministratore e Direttore Generale, del CdA e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal CdA, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il Risk Management supporta il CdA e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di Risk Management riporta al CdA. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il Chief Risk Officer riporta anche al Group Chief Risk Officer.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 37 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di Compliance supporta il CdA e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Società di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società;
- rinforza la consapevolezza dell'importanza della conformità dell'operato della Società, la trasparenza e responsabilità verso gli stakeholders;
- supporta una stabile e durevole operatività e costruisce un sostenibile vantaggio competitivo attraverso l'integrazione della gestione del rischio di conformità nell'ambito delle attività quotidiane e nella pianificazione strategica;
- valuta che il Sistema di Gestione della Conformità sia adeguato rispetto alla dimensione, complessità, struttura e operatività della Società.

Il Compliance Officer riporta al CdA e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presentatrimestralmente al CdA una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal CdA.

A seguito delle modifiche organizzative intervenute nel 2017, nell'ambito della Funzione di Compliance sono ricomprese le unità Privacy e 231. La dotazione organica della Funzione di Compliance, escluso il responsabile, consta di 29 risorse.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il CdA, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al CdA, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 41 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di Internal Audit supporta il CdA garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il CdA nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di *advisory* su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal CdA o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al CdA e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al CdA della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2017

In data 18 aprile 2017 l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato di confermare il Vice Presidente già in carica, e di nominare due nuovi Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei Consiglieri dimissionari. I Consiglieri così nominati rimangono in carica per la residua durata del mandato del Consiglio di Amministrazione, ossia fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione di DAS riunitosi il 7 novembre 2017, in coerenza con il modello organizzativo relativo alle funzioni di controllo adottato dalla Società, che prevede la centralizzazione delle attività della Funzione di Compliance e della Funzione Attuariale in Generali Italia S.p.A., ha nominato: il Responsabile della Funzione di Compliance della Compagnia, con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa e dalle policy di Gruppo; il Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia, attività prestata attraverso l'unità organizzativa "Coordinamento Funzione Attuariale Controllate Generali Italia, il quale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia per le attività previste dalla normativa di riferimento e dalle policy di Gruppo.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2018. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2017, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore e Direttore Generale.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve (i.e. annuali) e a lungo termine (i.e. differiti) volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e

clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CDA (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE)

Per il 2017, la politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la sola corresponsione del rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE E DIRETTORE GENERALE

Per il 2017, l'Amministratore e Direttore Generale è destinatario di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (Balanced Scorecard Dirigenti) e differita (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Il sistema Balanced Scorecard Dirigenti è definito sulla base:

- del superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio di Gruppo pari al 130% e da uno specifico livello di Return on Risk Capital (RORC) di Country;
- del raggiungimento di obiettivi predeterminati e misurabili, sia quantitativi che qualitativi, volti a recepire le strategie della Società e influenzarne le performance;

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al superamento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Tutti gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono rivelate per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2017

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del CdA.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore e Direttore Generale la prima linea di riporto nonché il personale delle funzioni di controllo devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge² e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;

² Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- a) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- b) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- c) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere a) e b.

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del CdA è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal CdA secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal CdA.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal CdA, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione Risorse Umane (HR) e Organizzazione.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di Gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento 20/2008 dell'IVASS ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Group Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che per l'Autorità di vigilanza;
- assicurare l'applicazione della *governance* prevista dagli *Undertaking Specific Parameters* (USP), come stabilito nella politica dedicata (*USP Policy*);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation* (che prevedono il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfornamento delle tolleranze al rischio).

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata:

Rischi quantificabili (Rischi Pillar I)				Rischi non quantificabili (Non Pillar I)
Rischi di Mercato	Rischio di inadempienza delle controparti	Rischi assicurativi Non Vita	Rischi Operativi	
Tassi d'interesse		Sottoscrizione		Liquidità
Azioni		Catastrofali *		Strategico
Immobili		Riscatti Danni *		Reputazionale
Valute				Emergenti
Concentrazione				Contagio
Ampliamento dello spread				

* Non materiali per la Compagnia

Il rischio di sottoscrizione esclude eventi estremi che sono invece catturati nel rischio catastrofe e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia entrambi i rischi catastrofe e di riscatto non sono ritenuti materiali e quindi non sono stati inclusi nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

MISURAZIONE DEI RISCHI

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di Liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, *Risk Management*, *Compliance* ed *Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o sul piano di rientro nei limiti poste in essere.

REPORTISTICA DI RISCHIO

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo di gestione del piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (Capital Management). Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan della Compagnia per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi del piano triennale. Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alla valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dalla funzione di *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. CONTROLLO DI SISTEMA INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al CdA è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal CdA.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il Responsabile Finance & Operations) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal CdA della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal CdA.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale*, *funzione di Compliance* e *funzione di Risk Management*.

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al CdA ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al CdA.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;

- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

Le attività di revisione interna sono svolte dall'Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dall'Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita per esaminare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance. La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Opera, inoltre, nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa.

Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile della funzione di Internal Audit nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, dovrà favorire la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del team.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, e gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto ed aggiornato con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (advisory).

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione.

La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La funzione di Internal Audit collabora con le altre funzioni di controllo e con i revisori esterni per garantire la massima copertura e per evitare la duplicazione delle attività.

La Funzione di Internal Audit elabora e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'attività di audit. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico del Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing ed agli Standard nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle funzioni chiave nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa Solvency II che richiede l'istituzione di una funzione attuariale efficace in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e, mediante l'unità di "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country (Alleanza, Genertel, GenerteLife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa Solvency II, sono le seguenti:

- coordinamento e calcolo delle Riserve tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II;
- validazione delle Riserve tecniche in ambito Solvency II;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- reporting (interno e al CdA);
- supporto al Sistema di Gestione dei Rischi (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dei QRTs (Quantitative Reporting Templates).

La Funzione Attuariale di Generali Italia assicura lo svolgimento di tutte le attività sopra indicate esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde al Chief Financial Officer e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Per garantire l'indipendenza, le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle TP, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

In particolare, la Funzione Attuariale si articola nelle seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - 1) Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - 2) Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenertelLife/DAS (Calculation Genertel/GenertelLife/DAS);
 - 3) Coordinamento Valore Country;
 - 4) Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale di Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono Referenti e Responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il supporto che assicura il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7. OUTSOURCING

B.7.1. INFORMAZIONI SULL'OUTSOURCING POLICY

La Outsourcing Policy del Gruppo Generali ha lo scopo di stabilire i requisiti standard minimi e obbligatori applicabili a livello di Gruppo, assegnare le principali responsabilità di *outsourcing* e garantire l'introduzione di appropriati presidi di controllo e *governance* per ogni iniziativa di esternalizzazione.

La Policy si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo e definisce i principi da seguire per attuare l'esternalizzazione.

La Policy introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La Policy richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Local Risk Management esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Operations offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo degli SLA in forma scritta nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale a livello locale ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Operations è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi a livello locale;
- **Piano di migrazione:** richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);

- **Monitoraggio e reporting:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del CdA durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2017, il CdA ha effettuato tale valutazione nel mese di marzo in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di febbraio 2018. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2017 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2018

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2017, si ritiene opportuno segnalare, attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che Il Consiglio di Amministrazione di Generali Italia, nella riunione del 20 febbraio 2018, ha deliberato, con decorrenza 1° marzo, alcune variazioni organizzative della prima linea di riporto al Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia, con impatti sulle Società incluse nel perimetro della Country Italia e quindi anche su D.A.S. S.p.A. con gli obiettivi di rafforzare l'indirizzo e il coordinamento a livello di Country delle tematiche Cliente-Mercato-Rete e di garantire il presidio a livello di Country del business Health & Welfare.

Con decorrenza 17 aprile 2018, è stato confermato il Responsabile della Funzione Attuariale della Compagnia. Il nuovo modello organizzativo della Funzione Attuariale di Generali Italia prevede l'erogazione del servizio alle imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro direttamente per il tramite della Funzione stessa.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Non Vita includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti Non Vita e il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri. La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF. Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale. Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Il rischio di sottoscrizione Non Vita identificato nella mappa dei rischi della Compagnia si definisce in dettaglio come:

- il rischio di tariffazione (di seguito *Premium*) riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa.
- il rischio di riservazione (di seguito *Reserve*) riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno.

La Compagnia non considera quindi nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale il rischio Riscatti Danni, e il rischio catastrofale (*cat risk*) derivante da catastrofi naturali o da catastrofi provocate dall'uomo, perché non materiali considerando principalmente la natura del business Non Vita sottoscritto dalla Compagnia in Italia.

Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione di entrambi i rischi considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

La valutazione quantitativa dei rischi di sottoscrizione Non Vita è inclusa nel capitolo "E. Gestione del Capitale" del presente documento.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

La Compagnia è specializzata nel settore Tutela Legale che riguarda circa il 95% della raccolta premi complessiva a YE17, offrendo in misura esigua anche garanzie accessorie a copertura di perdite pecuniarie di vario genere e servizi di assistenza sempre nell'ambito legale. La Compagnia può contare su una politica di sottoscrizione piuttosto stabile basata su specifici e restrittivi limiti operativi, che includono l'elenco delle coperture e delle combinazioni di rischio non sottoscrivibili al fine di garantire l'impiego adeguato del capitale economico assegnato. Pertanto la quasi totalità dell'assorbimento di capitale complessivo della Compagnia grava dunque sulla linea Tutela Legale e si riparte piuttosto equamente fra *Premium* e *Reserve risk*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

La determinazione del requisito di capitale per il rischio di sottoscrizione avviene mediante la formula standard e prevede sostanzialmente la valutazione delle seguenti componenti:

Volumi: per ciascuna linea, per il *Premium risk* viene calcolata una specifica misura basata sui premi di competenza di ciascuna linea inerenti ai contratti esistenti in portafoglio negli ultimi 12 mesi quelli previsti per i successivi 12 mesi al netto delle somme cedute ai riassicuratori; per il *Reserve risk* i volumi sono costituiti dal totale della riserva sinistri di ciascuna linea valutata in ottica prudenziale (c.d. "costo ultimo") al netto delle somme recuperate dai riassicuratori.

La misura complessiva di volume viene abbattuta per effetto della diversificazione geografica eventualmente esistente tra diverse linee.

Volatilità: la normativa Solvency II prevede di valutare la deviazione standard di ogni linea mediante un approccio market-wide ovvero costituito da valori medi predefiniti e costanti basati sui rilievi assicurativi europei. La normativa consente tuttavia l'adozione di parametri specifici di volatilità calcolati sull'effettiva variabilità del portafoglio esistente purché i dati sottostanti il calcolo rispecchino specifici requisiti di appropriatezza, completezza e accuratezza. La Compagnia utilizza i parametri specifici per la linea Tutela Legale.

Viene successivamente calcolata una misura unica di deviazione standard aggregata per *Premium* e *Reserve risk* pesata attraverso i rispettivi volumi.

Il regolare svolgimento del processo di calcolo del requisito di capitale tramite la formula standard consente di utilizzare i risultati nei principali processi di business, garantendo ad esempio il contributo della funzione di *Risk Management* nella definizione del Piano Prodotti annuale ai fini della valutazione di materialità di ciascun nuovo prodotto in termini di assorbimento di capitale

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Non Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Non Vita inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *Risk Preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso uno specifico trattato di riassicurazione di tipo non proporzionale con la Capogruppo a copertura della linea Tutela Legale e con un trattato di riassicurazione proporzionale con Europ Assistance S.p.A a copertura della linea Assistenza.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a un *return period* di almeno 250 anni;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia in grado al contempo di far risparmiare una parte sostanziale del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI MERCATO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

Di conseguenza la Compagnia è esposta ai seguenti rischi di Mercato:

- che gli attivi investiti non realizzino i rendimenti attesi a causa della volatilità o della caduta dei prezzi di mercato; oppure
- che la liquidità delle obbligazioni in scadenza sia investita a condizioni di mercato più sfavorevoli (ad es. tassi di interesse più bassi)

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all’articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito *equity*):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, p.e. le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito *currency*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio immobili (di seguito *property*):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al *property risk* nasce da posizioni su immobili.
- **Rischio di credito (di seguito *spread*):** è definito come la sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

La Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

In termini di assorbimento di capitale, nel 2017 la Compagnia risente maggiormente del rischio *spread* seguito dal rischio *property*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

All'interno della Formula Standard il requisito patrimoniale di solvibilità dei rischi di mercato è calcolato con approccio modulare, organizzato per livelli di aggregazione: si procede “dal basso” (con il calcolo degli SCR relativi ai rischi elementari) “verso l'alto” (aggregando per macro-tipologia di rischio), sino all'ottenimento dell'SCR di impresa. Più nel particolare, l'SCR dei sottomoduli dei rischi di Mercato è calcolato nel seguente modo:

- **Equity Risk:** il modulo associa ogni esposizione azionaria della Compagnia alle 3 macro-tipologie previste dalla normativa: *equity listed on EEA o OECD market*, *equity not listed on EEA o OECD market* e *Strategic Equity Participation*. Viene poi applicato un fattore di stress previsto da normativa con un potenziale aggiustamento per effetto del *Symmetric adjustment of the equity capital charge*.

- *Interest rate risk*: il modulo considera il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente alla valuta euro, e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- *Concentration risk*: il modulo valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- *Currency risk*: il modulo considera plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- *Property risk*: il modulo valuta uno shock istantaneo di perdita di tutti gli investimenti immobiliari per singola esposizione (sia diretti sia indiretti).
- *Spread risk*: il modulo distingue sostanzialmente tra le posizioni obbligazionarie, security e derivati del credito. Viene poi applicato un affore di stress seguendo un approccio basato su Rating e Duration del singolo strumento finanziario.

Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di *Strategic Asset Allocation* è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di *Strategic Asset Allocation*:

- definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate nell'ambito degli investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato della Capogruppo per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- l'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi di Mercato, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempimento imprevisto o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione e le cartolarizzazioni, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sottomodulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più nel particolare, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2017 la Compagnia risente maggiormente del rischio legato alle esposizioni di tipo 2.

Analogamente a quanto previsto per i rischi di Mercato, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento della controparte derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento della controparte non sono presenti concentrazioni significative.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi di Mercato, il rischio di inadempimento della controparte sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un *trade-off* tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

La Capogruppo ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna Compagnia. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto “*base scenario*”, in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti “*stress scenarios*”, in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità, ritenuti maggiormente rilevanti in termini di impatto sul rischio di Liquidità, si distinguono in:

- *Financial & Credit risk “diversified” scenario*: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Non-Life undiversified scenario (P&C cat)*: simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un “cuscinetto” di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2017 con proiezione per il 2018, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. La Capogruppo ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno di Gruppo, per garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme di Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Nella valutazione sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri e alle spese di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, e l'expense ratio.

Per DAS l'EPIFP al 31 Dicembre 2017 è pari a 444 migliaia di euro.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *Compliance* e il *Financial Reporting Risk (FRR)*. In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- **Frode interna:** eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri;
- **Frode esterna:** eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale;
- **Rapporti di impiego:** eventi derivanti da atti / omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;
- **Clients e Prodotti:** perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato (quando c'è un vantaggio per la Compagnia);
- **Danni a beni materiali:** perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- **Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema:** perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e / o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- **Gestione ed esecuzione dei processi:** perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo viene effettuato sulla base della formula standard.

Rispetto tale rischio, il Gruppo Generali è impegnato nel promuovere una cultura del rischio operativo all'interno delle singole Compagnie a tutti i livelli aziendali, basata anche sull'analisi degli eventi passati che hanno causato (o avrebbero potuto causare) una perdita operativa. Inoltre, l'approccio di gestione del rischio Operativo assicura che l'identificazione e la valutazione di tali rischi venga effettuata anche in ottica *forward-looking*, al fine di ridurre le perdite e altre conseguenze indirette che derivano dal verificarsi di eventi relativi ai rischi Operativi e per consentire al management di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi.

Coerentemente alle *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per l'identificazione e valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection*, il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis*.

La *Loss Data Collection* è il processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva (*backward-looking*) delle perdite.

Il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis* sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi Operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi Operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*Risk Owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore e Direttore Generale per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *Risk Owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *Risk Assessment*, individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura Antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, Antiriciclaggio, Privacy,...).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa - in coordinamento con Capogruppo - che ha il compito di indirizzare e supportare i *Risk Owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi Operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5 per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa e sono spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali, riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento della reputazione o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti ed il mercato finanziario. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un potenziale impatto reputazionale.
- Rischi di contagio, derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare i presidi sui rischi di contagio, chiedendo l'attuazione di principi e norme mirati a mitigare tali rischi anche mediante l'emissione di apposite politiche.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	0,0%	-2,9 pp
Interest Rate DW -50 bps	0,0%	3,1 pp
Equity DW -25%	-0,8%	-1,4 pp
Property DW -25%	-1,6%	-13,5 pp
Spread Corporate +50 bps	-0,3%	-1,8 pp
Spread BTP +100 bps	1,2%	-5,6 pp

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta una riduzione dei Fondi Propri ed una sostanziale stabilità del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 2,9 p.p. del Solvency Ratio.
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un aumento dei Fondi Propri ed una sostanziale stabilità del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 3,1 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione dei Fondi Propri e del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio cala di 1,4 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri e del SCR, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 13,5 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero calo dei Fondi Propri e del SCR dovuto alla riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate. L'impatto complessivo è un calo di 1,8 p.p. di Solvency Ratio.
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP; l'SCR aumenta e l'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di una riduzione di 5,6 p.p..

D. Valutazione ai fini di Solvibilità'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo").

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tale approccio:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);

- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

in migliaia di euro	Valore Solvibilità II al 31/12/17	Valore di Bilancio al 31/12/17
Attività non tecniche	168.567	167.288
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili della riassicurazione	106.526	119.975
Passività	8.862	7.312
Totale	53.179	40.001

D.1. ATTIVITA'

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni relative alle attività si riferiscono a:

- Attività immateriali;
- Partecipazioni.

ATTIVITÀ IMMATERIALI

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate da altri costi pluriennali pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

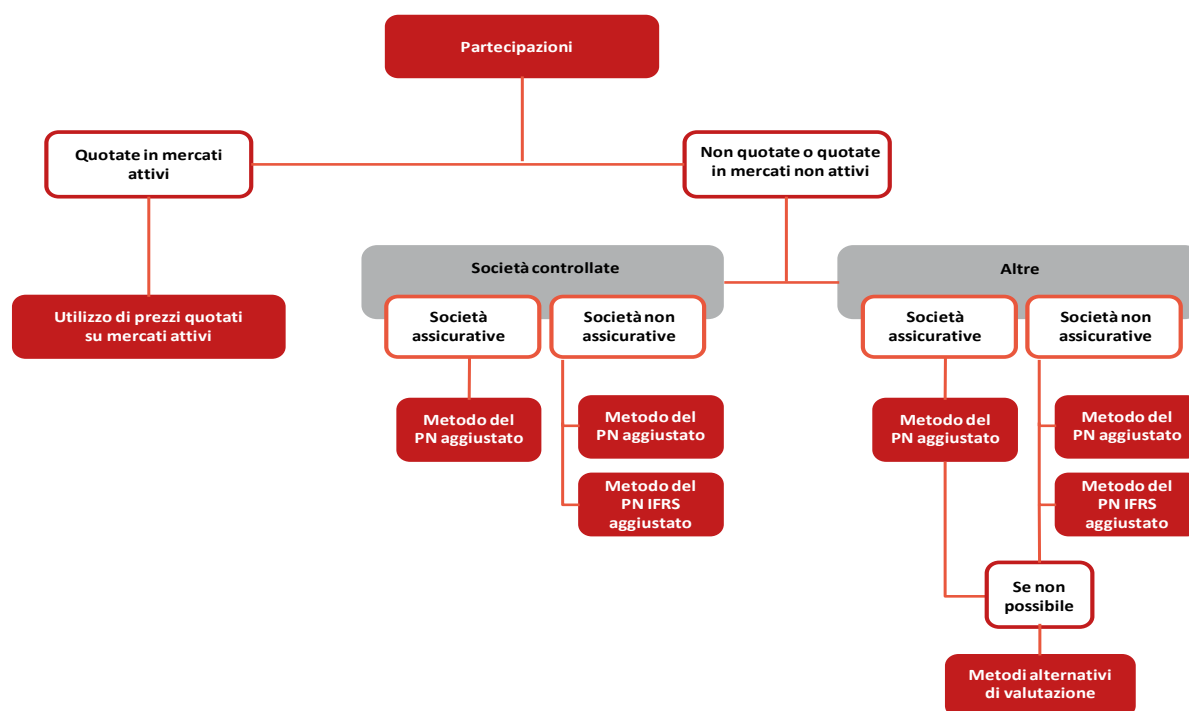
Per DAS Assicurazioni, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del *fair value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di *Market Value Balance Sheet* di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione della Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata.
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre legal entities consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato per la valutazione delle partecipazioni in società di assicurazione o riassicurazione. Il metodo del patrimonio netto aggiustato rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva.
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori di Bilancio d'esercizio e di Bilancio di solvibilità, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

(valori in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Spese di acquisizione differite	0	0
Attività immateriali	0	418
Attività fiscali differite	476	4.667
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	682	547
Investimenti	142.664	136.921
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.138	266
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	13.551	12.500
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>3.089</i>	<i>3.041</i>
Strumenti di capitale - Quotati	3.089	3.041
Strumenti di capitale - Non quotati	0	0
<i>Obbligazioni</i>	<i>114.631</i>	<i>110.892</i>
Titoli di Stato	65.426	63.125
Obbligazioni societarie	49.205	47.767
Obbligazioni strutturate	0	0
Titoli garantiti	0	0
Organismi di investimento collettivo	10.255	10.222
Derivati	0	0
Mutui ipotecari e prestiti	154	154
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	154	154
Importi recuperabili da riassicurazione da:	500	526
Non vita e malattia simile a non vita	500	526
Non vita esclusa malattia	500	526
Malattia simile a non vita	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	17.679	17.679
Crediti riassicurativi	135	135
Crediti (commerciali, non assicurativi)	3.519	3.509
Contante ed equivalenti a contante	3.087	3.087
Tutte le altre attività non indicate altrove	171	171
Totale delle attività	169.067	167.814

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di esercizio e bilancio di solvibilità, è pari a 1.253 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 418 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La rilevazione e l'iscrizione della attività fiscali differite verrà trattata al paragrafo D.3.1 unitamente alle passività fiscali differite.

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste con l'abbattimento delle attività fiscali differite di bilancio per 4.191 migliaia.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2017, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 12.500 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Ai fini del bilancio di solvibilità il maggior valore delle partecipazioni per 1.051 migliaia è attribuibile a DAS Legal Services srl, unica partecipazione detenuta dalla Compagnia. Tale maggior valore è attribuibile al processo di valutazione che ha valorizzato le voci al fair value; il metodo utilizzato per la valutazione è l' "*adjusted equity method*". In particolare la maggior valorizzazione è attribuibile alle proprietà immobiliari della Società.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 3.739 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

IMMOBILI

Nel bilancio d'esercizio gli immobili sono iscritti in base al loro costo di acquisizione, compresi gli oneri accessori. I costi per migliorie vengono imputati ad incrementi dei beni solo quando producono effettivi aumenti della loro vita utile. I costi storici di alcuni immobili sono stati rivalutati in conformità alle specifiche leggi. Gli immobili utilizzati direttamente dalla Società per l'esercizio della propria attività e gli immobili strumentali in uso a terzi sono sistematicamente ammortizzati in ciascun esercizio, mediante applicazione di un'aliquota di ammortamento del 3%, calcolata in relazione alla residua possibilità di utilizzazione secondo criteri economico-tecnici.

Nel bilancio di solvibilità gli immobili sono iscritti al *fair value*, determinato sulla base di una relazione di stima redatta da un perito indipendente in base alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene e tenendo conto della sua redditività.

TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ

Si tratta di una classe residuale di attivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a ratei e risconti attivi non afferenti strumenti finanziari.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del *fair value* a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA

La Compagnia non opera nel business vita.

D.2.2. RISERVE TECNICHE NON VITA

L'approccio valutativo per il calcolo del fair value SolvencyII delle riserve tecniche Non Vita è conforme a quello esposto dalla Compagnia nella propria Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria 2016.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche Non Vita, relativamente a:

- Sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- Sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- Valutazione best estimate delle riserve tecniche.
- Sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento.
- Aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA).
- Margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche (RT) non vita di DAS S.p.A. al 31.12.2017 confrontate con le analoghe al 31.12.2016 divise nelle principali componenti: best estimate liability (BEL), margine di rischio e recuperi di riassicurazione.

Riserve Tecniche SII non vita – Riserva sinistri		
(migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	84.362	76.649
Risk margin	2.648	2.331
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	87.010	78.980
Riassicurazione dopo CDA	499	506
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	86.511	78.474

Riserve Tecniche SII non vita – Riserva premi		
(migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016
Best Estimate of liabilities – lordo riassicurazione	19.133	16.684
Risk margin	883	740
Riserve Tecniche SII – Lordo riassicurazione	20.016	17.424
Riassicurazione dopo CDA	1	0
Riserve Tecniche Nette riassicurazione	20.015	17.424

La crescita delle riserve tecniche dal 2016 al 2017 è principalmente dovuta a:

- Riserva sinistri, la crescita di circa il 10% delle BEL è dovuta all'aumento del portafoglio.
- Riserva premi, le BEL sono cresciute del 14,7%, in linea con l'aumento delle reserve IFRS e per un leggero peggioramento della profittabilità del business.
- Il Risk Margin rimane sostanzialmente stabile, passando dal 3,2% (sulle riserve tecniche) nel 2016 al 3,3% nel 2017.
- Le riserve cedute sono leggermente calate ed il peso sulle riserve tecniche lorde passa dal 0,53% del 2016 al 0,47% del 2017.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni best estimate, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e, per ogni categoria (in DAS S.p.A non è presente il lavoro accettato non proporzionale), sono identificate tre linee di business (Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere).

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati lordi e non scontati e quindi il primo passo è la determinazione della best estimate non scontata.

Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il Chain Ladder sui triangoli lordi dei pagamenti e sui triangoli del costo dei sinistri (inventario) data la consistenza e stabilità del portafoglio di DAS S.p.A.. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione dei singoli link ratio, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e Curve fitting per estrapolare la coda.

VALUTAZIONE DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della best estimate della Riserva Sinistri i valori ceduti sono ottenuti da quelli lordi e sono distinti per sinistri dell'esercizio corrente e precedenti, per categoria e per linea di business.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori netti.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale default della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un rating all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La best estimate della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei cash-in, derivanti dai premi futuri e dei cash-out, applicando opportuni indicatori in visione best estimate.

SCONTO

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2017 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il risk margin è la componente delle riserve tecniche che garantisce che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe in via teorica per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6% al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di business, per categoria, e specifici per la riserva sinistri e la riserva premi.

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche Solvency II Non vita nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2017:

Riserve Tecniche SII non vita – Riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	84.362	2.648	87.010
Assicurazione tutela giudiziaria	84.056	2629	86.686
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	305	19	324
Totale	84.362	2.648	87.010

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 99,6% delle riserve tecniche sinistri.

Riserve Tecniche SII non vita – Riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	19.133	883	20.016
Assicurazione tutela giudiziaria	18.521	831	19.353
Assistenza	2	0	2
Perdite pecuniarie di vario genere	610	52	662
Totale	19.133	883	20.016

Il core business (tutela giudiziaria) dell'azienda rappresenta il 96,7% delle riserve tecniche premi.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche Solvency II.

Riserve di bilancio civilistico e SII non vita e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattie)	120.501	107.026
Totale	120.501	107.026

La differenza tra le due riserve è dovuta ai diversi principi delle due normative. Le riserve di bilancio civilistico, non prevedono l'attualizzazione dei cash flows futuri proiettati con un'ipotesi Best Estimate, né l'inclusione dei recuperi futuri. Le Riserve Tecniche Solvency II contengono però un margine di sicurezza calcolato in funzione del capitale richiesto per far fronte alle passività.

UTILIZZO DELLE *LONG TERM GUARANTEE MEASURES*

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul volatility adjustment.

Infatti, la valutazione delle Best estimate è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. risk free rates) forniti dall'EIOPA, compreso il volatility adjustment come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2017, il volatility adjustment nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 4bps: senza la sua applicazione, la BEL danni al netto della riassicurazione avrebbe oscillato di +0,1% pari a +151 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle Riserve Tecniche al netto della riassicurazione in funzione di alcune variazioni dei tassi:

Sensitività - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto val. assoluto	% su valori SII
IR +20bps	-751	-0,7%
IR -20bps	751	0,7%
VA +50bps	-1.858	-1,8%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali.

Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

Non ci sono cambiamenti rilevanti di ipotesi rispetto allo scorso anno.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento delegato fa rimando ai principi contabili internazionali e pertanto allo IAS 37, paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono quindi obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul

reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e Solvency II. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Dati in migliaia di €	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	1.917	1.917
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	332	310
Passività fiscali differite	1.072	23
Debiti assicurativi e verso intermediari	183	183
Debiti riassicurativi	5	5
Debiti (commerciali, non assicurativi)	3.228	2.750
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	2.125	2.125

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze nei criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

La voce accoglie il fondo indennità di cessazione rapporto di agenzia e il fondo oneri futuri.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2017 nel proprio bilancio di solvibilità.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il valore netto delle passività fiscali differite ammonta a 596 migliaia.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	-596	-293	-352	-206	255
Attività fiscali differite e attività immateriali	1.228	173	582	301	172
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	-1.321	-252	-555	-513	0
Riserve tecniche nette	-563	-202	-367	6	0
Altro	60	-12	-12	0	83

TUTTE LE ALTRE PASSIVITA'

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono a debiti di assicurazione e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2017 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità presenta un valore del 241% ben al di sopra del Soft Limit definito nel Risk Appetite Framework (130%). La posizione di solvibilità della Compagnia presenta una diminuzione di 22 p.p. rispetto all'esercizio 2016, dovuta all'aumento percentuale maggiore dell'SCR rispetto all'incremento degli Own Funds. La variazione dell'SCR è dovuta principalmente all'effetto dell'aumento dell'Underwriting risk derivante dall'incremento dei volumi raccolti e gestiti nell'anno oltre a variazioni negli altri comparti come meglio commentati nel capitolo C. Gli Own Funds sono aumentati a fronte della variazione delle riserve tecniche e del pagamento del dividendo.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
a) Fondi propri ammissibili	47.179	45.003	2.176
b) Requisito Patrimoniale di Solvibilità	19.558	17.124	2.434
c) Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	53.179	51.303	1.876
d) a/b) Indice di Solvibilità	241%	263%	-22 p.p.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare periodicamente i Fondi Propri, per garantire che soddisfino ai requisiti del regime di capitale applicabile;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine, con uno specifico processo che prevede l'identificazione e l'analisi dei fabbisogni di capitale, l'approvazione dell'eventuale emissione di Fondi Propri, nonché la relativa esecuzione dell'emissione;
- gestire le altre variazioni dei Fondi Propri coerentemente al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare la coerenza del Capital Management Plan e dell'analisi della posizione patrimoniale con la politica dichiarata o con le comunicazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 11 dicembre 2017, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è attualmente definito per il periodo 2018-2020.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità'

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	53.179	51.303	1.876
Dividendi distribuibili	6.000	6.300	300
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0	0
Totale fondi propri di base	47.179	45.003	2.176
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	47.179	45.003	2.176

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, DAS Assicurazioni non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della Direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi distribuibili.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di DAS Assicurazioni al 31 dicembre 2017, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	40.001
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	418
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	5.887
	Terreni e fabbricati	+	1.007
	Partecipazioni	+	1.051
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	48
	Obbligazioni	+	3.738
	Quote di fondi comuni di investimento	+	33
	Strumenti derivati	+	0
	Altri elementi dell'attivo	+	10
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	13.449
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	500
	Passività subordinate	+	0
	TFR - spese sanitarie	-	22
	Altri elementi del passivo	-	478
Variazione nella fiscalità differita netta		-	5.240
Eccedenza delle attività sulle passività		+	53.179

Le principali variazioni che determinano la differenza di 13.178 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- un maggior valore degli investimenti di 5.887 migliaia, per effetto della valutazione *mark to market*,
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 13.449 migliaia,
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 418 migliaia,
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 5.240 migliaia.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

Fondi Propri Ammissibili

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0
Riserva di Riconciliazione	44.429	42.253	2.176
Passività subordinate	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Attività fiscali differite nette	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	47.179	45.003	2.176
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	47.179	45.003	2.176

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione:

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	53.179	51.303	1.876
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-6.000	-6.300	300
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale)	-2.750	-2.750	0
Riserva di Riconciliazione	44.429	42.253	2.176

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Livello 1 illimitato	47.179	45.003	2.176
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	0	0	0
Livello 3	0	0	0
Totale	47.179	45.003	2.176

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	44.429	44.429	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	47.179	47.179	0	0	0

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2016

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	2.750	2.750	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	0	0	0	0	0
Riserve di riconciliazione	42.253	42.253	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Attività differite nette	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	45.003	45.003	0	0	0

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 2.750 migliaia e possiede le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione, pari a 44.429 migliaia, è determinata dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività ridotta dei dividendi deliberati, del capitale sociale ordinario versato.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 2 così come classificati ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna riduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (ART. 82 DEL REGOLAMENTO DELEGATO, PARAGRAFO 1)

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1	47.179	19.558	241%	45.003	17.124	263%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	19.558	0%	0	17.124	0%	
Livello 3	0	19.558	0%	0	17.124	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	0	19.558	0%	0	17.124	0%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	47.179	19.558	241%	45.003	17.124	263%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2017 risultano ammissibili, come nel 2016, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo

Livello	31/12/2017			31/12/2016			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	47.179	8.801	536%	45.003	7.706	584%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	8.801	0%	0	7.706	0%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2017 risultano totalmente ammissibili, come nel 2016.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	Totale	Impatto(%)
Rischi di mercato	11.237	35%
Rischio di inadempimento della controparte	2.220	7%
Rischi di sottoscrizione Non Vita	18.554	58%
SCR pre-diversificazione	32.011	100%
Beneficio di diversificazione	-6.845	
Rischio operativo	3.105	
SCR pre tasse	28.272	
Assorbimento fiscale	-8.713	
SCR Totale	19.558	

La Compagnia utilizza i parametri specifici di impresa (USP, *Undertaking Specific Parameters*) per la rappresentazione della volatilità dei rischi di *premium* e *reserve* nel modulo di sottoscrizione. Tali USP sono applicati alla sola linea Tutela Legale.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

Attività Non Vita

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2017
MCR Totale	8.801

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la nuova versione della Politica di Gestione del capitale e del Capital Management Plan e nel 2018 quella del RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi



sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono presenti ulteriori informazioni.

ALLEGATI

Società : *DAS Assicurazioni S.p.A.*

Esercizio : *2017*

Elenco dei modelli quantitativi pubblicati*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

S.23.01.01 Fondi propri

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

() I modelli S.12.01.02, S.25.03.21 e S.28.02.01 non sono applicabili per DAS Assicurazioni.*

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

(valori in migliaia di Euro)

Valore solvibilità II

C0010

Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	476
Utile da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	682
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	142.664
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	1.138
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	13.551
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>3.089</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	3.088
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	0
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>114.631</i>
Titoli di Stato	R0140	65.425
Obbligazioni societarie	R0150	49.205
Obbligazioni strutturate	R0160	
Titoli garantiti	R0170	
Organismi di investimento collettivo	R0180	10.255
Derivati	R0190	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	
mutui ipotecari e prestiti	R0230	154
Prestiti su polizze	R0240	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	154
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	500
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	500
Non vita esclusa malattia	R0290	500
Malattia simile a non vita	R0300	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	17.679
Crediti riassicurativi	R0370	135
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	3.519
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	3.087
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	171
Totale delle attività	R0500	169.067

S.02.01.02 Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	107.026
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	107.026
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	103.495
Margine di rischio	R0550	3.531
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	
Margine di rischio	R0590	
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	
Margine di rischio	R0680	
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	
Margine di rischio	R0720	
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	1.917
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	332
Depositi dai riassicuratori	R0770	
Passività fiscali differite	R0780	1.072
Derivati	R0790	
Debiti verso enti creditizi	R0800	
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	183
Debiti riassicurativi	R0830	5
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	3.229
Passività subordinate	R0850	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	2.125
Totale delle passività	R0900	115.888
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	53.179

S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività (1/2)

(valori in migliaia di Euro)

Area di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
	C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070
Premi contabilizzati							
Lordo - Attività diretta		R0110					
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata		R0120					
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata		R0130					
Quota a carico dei riassicuratori		R0140					
Netto		R0200					
Premi acquisiti							
Lordo - Attività diretta		R0210					
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata		R0220					
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata		R0230					
Quota a carico dei riassicuratori		R0240					
Netto		R0300					
Sinistri verificatisi							
Lordo - Attività diretta		R0310					
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata		R0320					
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata		R0330					
Quota a carico dei riassicuratori		R0340					
Netto		R0400					
Variazioni delle altre riserve tecniche							
Lordo - Attività diretta		R0410					
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata		R0420					
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata		R0430					
Quota a carico dei riassicuratori		R0440					
Netto		R0500					
Spese sostenute		R0550					
Altre spese		R1200					
Totale spese		R1300					

71

S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per Paese									
(valori in migliaia di Euro)									
	Paese di origine		5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita				Totale 5 primi paesi e paese di origine		
	C0010		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	
R0010									
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110		44.268						44.268
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120		35.861						35.861
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130		0						0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140		166						166
Netto	R0200		79.962						79.962
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210		42.902						42.902
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220		36.129						36.129
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230		0						0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240		167						167
Netto	R0300		78.864						78.864
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310		15.215						15.215
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320		8.374						8.374
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330		0						0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340		134						134
Netto	R0400		23.455						23.455
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410								0
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420								0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430								0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440								0
Netto	R0500								0
Spese sostenute	R0550		43.699						43.699
Altre spese	R1200								2.112
Totale spese	R1300								45.810

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

	attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata					
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni
(valori in migliaia di Euro)	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0080
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0050					
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio						
Migliore stima						
Riserve premi						
Lordo - Totale	R0060					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0140					
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150					
Riserve per sinistri						
Lordo - Totale	R0160					
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazi	R0240					
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250					
Migliore stima totale - Lordo	R0260					
Migliore stima totale - Netto	R0270					
Margine di rischio	R0280					
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche						
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290					
Migliore stima	R0300					
Margine di rischio	R0310					
Riserve tecniche - totale						
Riserve tecniche - totale	R0320					
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «fi	R0330					
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veic	R0340					

S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata				Riassicurazione non proporzionale accettata:							
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziana	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita				
					C0110	C0120	C0130	Riassicurazione non proporzionale malattia		Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
C0090	C0100								C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
													0
													0
													</

S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Anno di accadimento del sinistro

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

(valori in migliaia di Euro)	Anno di sviluppo											Somma degli anni (cumulato) C0180
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170
Precedente	R0100											401
2008	R0160	655	2.795	2.783	2.058	1.766	1.094	955	667	444	227	227
2009	R0170	1.198	3.749	2.469	2.402	1.759	1.430	973	733	510		510
2010	R0180	1.670	3.459	2.781	2.167	1.743	1.341	920	782			782
2011	R0190	1.479	3.381	2.791	2.252	1.623	1.517	931				931
2012	R0200	1.576	3.885	2.814	2.177	1.827	1.355			1.355		1.355
2013	R0210	1.392	3.557	2.819	2.299	1.669				1.669		1.669
2014	R0220	1.458	3.899	2.942	2.469					2.469		2.469
2015	R0230	1.781	3.887	2.977						2.977		2.977
2016	R0240	1.754	4.085							4.085		4.085
2017	R0250	1.892								1.892		1.892
Totale	R0260									17.299		17.299
												157.430

Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

76

S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

(valori in migliaia di Euro)		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche			107.026			152
Fondi propri di base	R0020		47.179			-105
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050		47.179			-105
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090		19.558			11
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100		47.179			-105
Requisito patrimoniale minimo	R0110		8.801			5

S.23.01.01 Fondi propri (1/3)**(valori in migliaia di Euro)**

	Totale	Classe 1 - Illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	2.750	2.750		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	44.429	44.429		
Passività subordinate	R0140				
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	47.179	47.179		
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				

S.23.01.01 Fondi propri (2/3)

(valori in migliaia di Euro)		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
Totale Fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	47.179	47.179			
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	47.179	47.179			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	47.179	47.179			
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	47.179	47.179			

S.23.01.01 Fondi propri (3/3)

(valori in migliaia di Euro)	Totale	Totale
SCR	R0580	19.558
MCR	R0600	8.801
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	241,2%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	536,1%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Excess of assets over liabilities	R0700	53.179
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	6.000
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	2.750
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	
Riserva di riconciliazione	R0760	44.429
Utili attesi		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	444
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	444

S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

(valori in migliaia di Euro)	Requisito patrimoniale di solvibilità lordo			USP	Simplifications
		C0110	C0110	C0090	C0100
Rischio di Mercato	R0010	11.237			
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	2.220			
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040				
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	18.554			
Diversificazione	R0060	-6.845			
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070				
Requisito patrimoniale di solvibilità di base	R0100	25.167			

	C0100
--	-------

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio operativo	R0130	3.105
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	-8.713
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	

Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	19.558
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	19.558
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		

Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	19.558
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (1/2)

(valori in migliaia di Euro)

Attività Non Vita	
	C0010
Risultato MCR Non Vita	17.205

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Attività Non Vita	
Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
Risultato MCR Non Vita	

S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita (2/2)

(valori in migliaia di Euro)

Risultato MCR Vita	R0200	Attività Vita C0040
--------------------	-------	------------------------

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

		Attività Vita
Risultato MCR Vita		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico
		Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	C0050 C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	

Calcolo complessivo dell'MCR

MCR lineare	R0300	C0070	17.205
SCR	R0310		19.558
MCR massimo	R0320		8.801
MCR minimo	R0330		4.890
MCR combinato	R0340		8.801
Minimo assoluto dell'MCR	R0350		2.500
Requisito patrimoniale minimo	R0400		8.801

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il funding pool rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le best estimate liability rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbidità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Riserve sinistri "Outstanding": sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (market-consistent) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (risk-neutral).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "outstanding" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims": sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2017

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (la "SFCR") di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione ai fini di Solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di Solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per aree di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di Rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.5. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni. Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

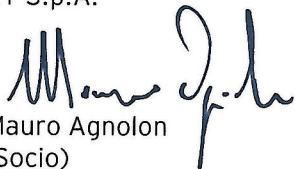
- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 7 maggio 2018

EY S.p.A.



Mauro Agnolon
(Socio)